

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ALLE PRESE CON LA VERTENZA SOLLEVATA DAI TITOLARI DEI NEGOZI DI VIA FERRIERA

In vigore il nuovo Piano Regolatore di Avellino Risciano lo sfratto i commercianti del Mercatone

Dello stile coloniale e di altro ancora

di FEDERICO BIONDI

E' facilmente prevedibile che alla ripresa dell'attività amministrativa, dopo le ferie, e dell'attenzione (a far per dire) dei partiti e dei gruppi consiliari verso i problemi della ricostruzione, alcuni di questi temi possano di nuovo riemergere al centro delle discussioni e meritarsi qualche riesame approfondito con conseguenti provvedimenti seriamente risolutivi.

Nell'attesa che tutto ciò si verifichi, è forse opportuno per ora limitarsi a tentare una rassegna di questi problemi, a mo' di cronaca, che riunisca in una sola pagina tutti i temi principali della realtà cittadina, come si presentano al momento, riservandoci di affrontarli in seguito, in modo più diffuso, in una serie di articoli specifici.

Cominciamo dalla ricostruzione del Corso. Sono ormai trascorsi dal terremoto undici anni. Gli edifici risorti sono pure undici. Con tale ritmo è parzialmente che questa ciclopica impresa, che per le sue dimensioni avrebbe meritato un'assai più attenta e intelligente impostazione - ma non l'ha avuta - sarà portata a termine allo scadere del primo decennio del prossimo terzo millennio dell'era cristiana. Essendo più facile demolire che ricostruire, l'Amministrazione ha per ora impegnato tutta la sua energia sulla prima di queste due fasi, riducendo la principale arteria cittadina ad una specie di deserto senza vita, benché non ve ne fosse una reale necessità, essendo già stati precedentemente capotizzati la maggior parte degli edifici realmente pericolanti.

Ma in questo deserto l'unica cosa che per ora viene delineandosi con sufficiente nettezza nelle costruzioni già terminate e affiancatisi a talune realizzazioni del pre-terremoto è al neogotico della Chiesa del Rosario, a una sorta di composito stile coloniale fatto di archi ed archetti, arcate e subarcate, torrioni, bovindi e pinnacoli, orribili e invisibili piani-ufficio stupidamente camuffati (con grave compromissione della logicità e dell'equilibrio del disegno architettonico) da pacchiane teorie di specchi e di marmi, del tutto estranei a qualsiasi tipologia edilizia di fattura tradizionale. E dire che per ottenere questo bel risultato, in nome della salvaguardia dei valori ambientali, è stata scartata l'idea della realizzazione dei porticati che pure era ed è

l'aspirazione più sentita degli avellinesi. Per tutto questo non c'è che da rivolgere un plauso alla Sovrintendenza, che ha imposto un siffatto indirizzo, e alla cui sorveglianza e competenza di merito è stato e resta affidato l'esame delle progettazioni; ed un plauso spetta pure a certi ambienti politici che di quell'Ufficio si son fatti malevoli e difensori.

Piazza Libertà - Si è lasciato passare un tempo infinito per rincorrere progetti cervellotici di nessuna reale utilità e finanziaria insostenibili. Ed ora che si fa? Forse bisognerebbe prendere atto della opportunità di lasciare le cose come stanno (salvo qualche correzione dell'articolazione stradale), ripavimentare, riordinare le aiuole, rimettere in funzione le fontane: belle o brutte che siano, che almeno, finché ci sono, riacquistino la loro funzione.

Centro storico - In termini quantitativi qualcosa si è fatto, ma prevalentemente nelle aree marginali. Punto dolente rimangono le strade classicamente definibili come centro storico, e cioè via Umberto I, piazza del Duomo e tutto il borgo medievale. A via Umberto I gli edifici ricostruiti o rifatti sono otto (un ritmo, dunque, inferiore a quello del Corso), al Triggio e a S. Antonio Abate nessuno. A piazza del Duomo, dove con

Continua in quarta pagina



L'architetto Petriggiani, autore del PRG

AVELLINO - Il controsesso politico si è concluso da poco. Di sera al Corso è già d'obbligo il gollino. La ripresa è iniziata, con la consueta gradualità.

Al comune capoluogo è tornato d'attualità il Mercatone, la struttura mercantile di via Ferriera che per anni ha impegnato amministratori ed oppositori. Con l'apertura del Sides e dei cinquanta negozi al dettaglio sembra chiuso il discorso. D'improvviso, però, è divampata la polemica. I commercianti locali non hanno contratto entro i termini fissati dal corrispetto i canoni scaduti. Il Comune ha fatto partire le diffide che sottintendono lo sfratto per morosità. I commercianti hanno replicato accantonando le somme dovute in attesa di una ridiscussione parziale della convenzione.

Intanto sta per essere rinnovato il consiglio di amministrazione del consorzio per la gestione del centro commerciale. Si va verso una piccola perestroika che sottintende anche il rischio di qualche dichiarazione di indipendenza.

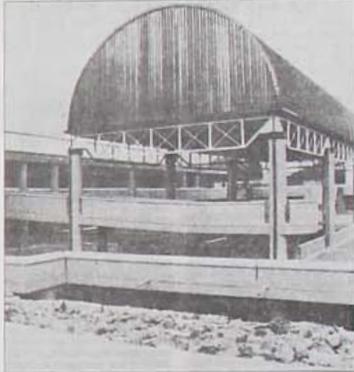
I primi rilievi sull'andamento degli affari nel centro commerciale smantiscono, intanto, i pessimisti. Il supermercato del Sides va a gonfie vele. Lo dimostrano le folle di utenti che si alternano nella strut-

tura di via Ferriera. Vanno bene anche molti negozi al dettaglio. Va male qualche esercizio commerciale che subisce la concorrenza del Sides, un fratello maggiore ingombrante e superdotato. Sembra che ci siano stati degli equivoci a monte della singolare protesta dei commercianti. Qualcuno ha parlato di assicurazioni verbali circa una revisione di alcuni punti controversi della convenzione. Qualche altro sperava in una proroga dei pagamenti, in una maggiore comprensione da parte dell'amministrazione dopo lo sforzo compiuto per l'avvio.

Il Comune, d'altro canto, non poteva certamente rinunciare alle somme pattuite. Non si tratta d'un padrone qualsiasi che deve rendere conto solo alla moglie e ai figli d'un eventuale atto di generosità. La corte dei conti non comprenderebbe la larghezza di Romano.

Di qui la situazione di frizione che si è venuta a creare e che è stata strumentalizzata da qualche politico ancora troppo abbronzato per vederci chiaro.

Il sindaco Romano ha intanto avviato un serrato confronto con gli assessori per la messa a punto d'un calendario di interventi a brevissima scadenza.



Il mercatone

Sul tappeto le questioni della scuola (nell'imminenza della ripartitura), della ricostruzione del Corso, del completamento di alcune importanti opere pubbliche.

Al Corso stanno per essere aperti nuovi cantieri. Fra un mese resteranno nel limbo dell'incertezza solo i quattro edifici vincolati per i quali non c'è ancora una via d'uscita.

Nella prima seduta del consiglio comunale figurerà all'ordine del giorno proprio l'avvio delle procedure sostitutive.

Il comune subentrerà ai proprietari inerti sulla scorta delle decisioni del consiglio comunale e delle norme fissate dalla legge 219.

Durante l'estate è diventato pienamente operativa il nuovo piano regolatore generale. Nella certezza operativa consentita dallo strumento urbanistico, prenderanno corpo le varie iniziative per la delocalizzazione, di alcuni importanti uffici pubblici. Insomma c'è molta carne a cuocere. E il cuoco è fresco di ferie e riposato quanto basta.

g.p.

VERSO UNA TREGUA INTERNA BASISTI, BIANCHIANI E ANDREOTTIANI IN VISTA DEI PROSSIMI IMPEGNI ELETTORALI

Una Dc più compatta dal congresso di luglio



Il neosegretario Grasso

AVELLINO - Torniamo in edicola, dopo la consueta pausa estiva. In questo periodo, che per quello che riguarda l'attività politica provinciale, l'avvenimento di maggior rilievo è probabilmente da ritenere il 24° Congresso della Democrazia Cristiana irpina, svoltosi a metà luglio.

Il congresso si è aperto, è andato avanti, si è concluso attraverso una serie di colpi di scena che tentiamo brevemente di riassumere. Il primo colpo di scena è stato rappresentato dalla presentazione della candidatura di Arturo Lannaccone alla segreteria provinciale. Il segretario uscente in tal modo veniva a contrapporsi al candidato ufficiale della sua medesima corrente (la sinistra di base), il consigliere regionale Giovanni Grasso.

A disinnescare la bomba di una contesa all'interno della corrente di maggioranza contribuivano, però, i gruppi di minoranza, "bianchiani" e "andreattiani". Esprimevano, infatti, la disponibilità a ritirare i propri candidati di "bandiera" (Anacleto Tino per i "bianchiani" e Giuliano Minichiello per gli "andreattiani") e a vo-

utare un candidato unitario.

A questo punto anche Arturo Lannaccone, sia pure mantenendo intatte le sue intenzioni, ritirava la propria candidatura e Grasso veniva eletto per acclamazione unitariamente.

Un congresso che si era aperto con la ribellione di Lannaccone nei confronti della corrente di base si è così concluso con l'elezione unanime di Grasso.

Ritenerne, però, che l'elezione alla segreteria provinciale di Giovanni Grasso, pur autorevole ed equilibrato uomo politico, abbia dissolto tutti i problemi emersi in sede congressuale sarebbe sbagliato.

Lannaccone, nella sua relazione al congresso, ha posto problemi di metodo e di sostanza di notevole rilievo, invocando il rispetto delle regole e paventando, dietro la sua non conformità nella carica di segretario provinciale (ma è stato eletto nella direzione provinciale) un tentativo di restaurazione, un arresto nella politica di rinnovamento perseguita negli ultimi anni. In effetti, anche perché non è stato ancora

completato l'organigramma interno alla Dc irpina, finora ci si è limitati alla elezione del comitato e della direzione provinciale. E in questo organismo che rappresenta il massimo livello politico provinciale, probabilmente l'età media si è alzata, in termini politici, più che anagrafici, con l'ingresso di ben tre ex segretari provinciali, Sena, Matarazzo e lo stesso Lannaccone. Probabilmente il tentativo è quello di recuperare tutte le esperienze e di operare, attraverso l'opera di equilibrio e di mediazione di Giovanni Grasso, quella collaborazione fra quarantenni e trentenni (ma ormai è più esatto parlare di quasi cinquantenni e quasi quarantenni) che sotto la segreteria Lannaccone non riuscì mai a realizzarsi compiutamente. Altro elemento di novità dovrebbe essere rappresentato dalla collaborazione fra tutte le componenti interne della Dc irpina: la maggioranza basista, la minoranza "storica" bianchiana, e la nuova minoranza

Continua in quarta pagina

Irpinia, in aumento il reddito industriale

AVELLINO - Mentre l'Italia si deindustrializza la provincia di Avellino vede crescere vistosamente il proprio reddito industriale.

Questo è il dato più saliente che emerge da un'analisi a livello provinciale effettuata dall'Istituto Tagliacarne e riferita al reddito prodotto in Italia negli anni ottanta. In tale arco di tempo, l'apporto di reddito industriale (sul totale del reddito prodotto) in Irpinia è aumentato di circa 5 punti percentuali, contro una flessione di 5,4 punti registrata nell'intero Paese. Nella graduatoria delle province costruite in base alla variazione intervenuta, nel 1989 rispetto al 1980, nella quota di reddito proveniente dall'industria, l'Irpinia è al primo posto in Italia. Nella nostra circoscrizione oggi, su cento lire di reddito prodotte, ben 31 provengono dal comparto industriale. Nel 1980 l'apporto era del 26%. L'agricoltura dà, attualmente, un contributo del 75%, a fronte del 72% di un decennio fa. Il complesso del terziario concorre con il 42,6%, contro il 41,2 del 1980. La pubblica amministrazione contribuisce con il 18,7%, perdendo così un punto e mezzo rispetto al suddetto anno '80.

Dunque, con il 31% di reddito proveniente dall'industria, la nostra provincia si avvicina alla media italiana, pari al 32%. Ma conviene sottolineare una circostanza, a nostro giudizio, di grande rilievo. Nel reddito industriale sono comprese, oltre alle attività manifatturiere vere e proprie, anche quelle dell'industria delle costruzioni. La quale, in provincia, ha fornito un contributo assai rilevante al totale del reddito. Su 1.800 miliardi di reddito prodotto dall'industria, una buona metà (910 miliardi circa) sono stati realizzati dal comparto delle costruzioni. Tale settore finisce, così, col fornire un apporto del 15% al reddito complessivo della circoscrizione irpina. Nel resto d'Italia, invece, il contributo dell'edilizia è del 6%, mentre in Campania supera appena il 7%. È evidente, quindi, che il processo di ricostruzione futura in atto ha sollevato - è proprio il caso di dirlo - la posizione irpina. Avellino, nel 1980, era al novantesimo posto nella graduatoria italiana del reddito pro-capite. Ora occupa la postazione n. 76; ha risalito in un decennio ben 14 gradini, impresa, questa, riuscita soltanto ad una decina di province italiane, tutte appartenenti al centro-nord.

Non è superfluo, poi, rimarcare che gli ultimi die-

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

LA RICERCA E LA TECNOLOGIA DELLE IMPRESE AL CENTRO DELL'INTERESSE DELLA RASSEGNA IRPINA

La fiera di Calitri ha dieci anni Continua l'impegno per le zone interne

CALITRI - La decima edizione della rassegna di Calitri ha chiuso i battenti questa mattina. Inaugurata domenica prima settembre dal Ministro per il Commercio Estero, Vito Lattanzio, la "campionaria calitriana" è stata caratterizzata dalla solita massiccia partecipazione di espositori e visitatori. Gli ottanta metri quadrati dello spazio espositivo, suddiviso in padiglioni (rispetto trascorso) e padiglioni che hanno avuto modo di far conoscere i loro prodotti migliori, non si sono esauriti. Gli imprenditori meridionali. La rassegna calitriana rappresenta, infatti, un appuntamento importantissimo per gli operatori economici: non solo come vetrina dei prodotti e frangimento di lavoro verso mercati più ampi, ma come sede di confronto e di verifica di indirizzi produttivi.

Malgrado le richieste di imprenditori rimaste inevase, e dall'ottimismo che il numero dei partecipanti non va oltre il precedente, l'ottimismo è venuto alla fiera, presso la struttura della scuola media, ormai non sono più sufficienti a soddisfare le richieste degli operatori. Il progetto per la creazione della sede fieraistica stabile, ormai pronta, prevede di essere finanziato attraverso i PM (programmi integrati mediterranei) della CEE.

Sue le novità di questa edizione. Una con riferimento agli espositori: l'alta di carattere artigianale. Tra gli espositori quest'anno non vi sono stati pubblici ma solo aziende private, nel campo artigianale, invece, la fiera locale di Calitri ha ottenuto, tra le edizioni precedenti della campionaria, ha ridotto i costi di partecipazione. Entro l'autunno di promozione e sviluppo delle aree interne del Mezzogiorno, presieduta Enzo Di Leo, direttore di Calitri, ha, infine, costituito nell'ottimismo, con il contributo e il sforzo di diversi enti locali, si propone obiettivi consistenti: fornire agli operatori economici un supporto in termini di servizi e informazioni, costituire una camera pubblica e privata; rendere le aziende dell'art. 30 più visibili nella realtà economica delle

ENTE ORGANIZZATORE
IRPINA
FIERA INTERREGIONALE
1-8 SETTEMBRE 1991

ARTIGIANATO AGRICOLTURA SERVIZI

zone interne. Sempre lo stesso, invece, lo slogan degli organizzatori che esprime pienamente lo spirito della manifestazione: "un impegno per le zone interne del Mezzogiorno". Non solo, dunque, creare con la rassegna un'occasione di scambio commerciale, ma anche una "fiera delle idee". Ed è su questa particolare vocazione che gli organizzatori hanno voluto insistere: non solo offrire alle imprese una vetrina per i loro prodotti, ma creare un luogo di discussione sui problemi dell'imprenditoria; incentivare e diffondere "la cultura della produzione".

E l'EAPSAIM si è candidato a questo ruolo non solo per l'occasione annuale della fiera, ma sta-

bilmente, cercando di fornire alle imprese una sponda sicura e, soprattutto, cercando di coinvolgere in questo progetto. Innumerevoli le ragioni su cui l'ente basa la propria legittimazione a svolgere un simile compito: l'esperienza decennale di vicinanza ai problemi del mondo imprenditoriale delle zone interne; poi una ragione geografica, rappresentata dalla collocazione strategica di Calitri nel punto su cui gravitano tre regioni: Campania, Puglia e Basilicata, nel cuore "cool" del sud più interno.

Innumerevoli convegni, svolti all'interno della fiera, hanno fornito un'occasione di confronto tra le diverse forze impegnate sul

tema dello sviluppo economico del Mezzogiorno. Sindacalisti, politici, operatori economici, esperti si sono trovati a discutere su temi più attuali sulle prospettive più probabili, dell'economia del mezzogiorno.

Una iniziativa di particolare interesse si è svolta, all'interno del programma fieristico, nei giorni 5 e 6 settembre. "Visti da vicino" incontro delle aziende industriali delle aree interne con la stampa nazionale, questo il titolo dell'iniziativa con la quale si è voluto fare una radiografia della realtà delle aree industriali, realizzata sulla base dell'art. 32 della L. 115, e del PPR, ad esse collegati. Un gruppo di giornalisti, di autori, di esperti hanno visitato durante i due giorni alcune aree industriali della Campania e della Basilicata traendo le conclusioni in un convegno dal titolo eloquente: "Un nuovo ambiente per l'industria, le aree interne".

A suggerire questo tema la presenza di autorevoli rappresentanti della FIAT, ma anche la prospettiva, ormai certa, di una futura più consistente presenza della casa torinese al Sud. La scelta della FIAT, infatti, di aprire alcuni stabilimenti ad Avellino, a Merli e a Vallata - scorta, questa volta, di tipo qualitativo: trasferimenti al sud anche il settore della ricerca - rilancia la capacità di attrazione delle regioni del Mezzogiorno e pone in nuova luce il problema della formazione professionale. Anche al centro dell'attenzione dell'evento calitriano. Interessanti anche temi degli altri convegni svolti durante la fiera. Quello organizzato dalla CONFAPI di Avellino ha avuto per tema: "Il ruolo della piccola e media industria per lo sviluppo delle aree interne del Mezzogiorno".

Un pensiero non poteva, naturalmente, mancare per l'Europa. In un convegno, organizzato dall'ACLI di Avellino, dal titolo "La CEE e lo sviluppo delle aree interne", si è discusso del rapporto del Mezzogiorno con l'Europa e soprattutto, degli avvicinarsi del '92 e delle prospettive dell'integrazione economica.

Bruno Salvatore

L'IMPORTANTE ARTERIA SARÀ REALIZZATA DAL CONSORZIO ASI

Entro 5 anni la fondale tra Avellino e Cervinara

VALLE CAUDINA - La fondale Avellino-Cervinara che si sta costruendo da circa un anno, potrebbe essere pronta entro cinque anni. Entro un anno e mezzo saranno conclusi i lavori di realizzazione del primo lotto, quello che collega il nucleo industriale di Cervinara con S. Martino Valle Caudina. Queste le previsioni del Consorzio per le aree di sviluppo industriale di Avellino che coordina il progetto. "La fondale avrà una funzione importantissima per lo sviluppo della Valle", dice il presidente dell'Asi, Antonio Argenziano - per tale motivo siamo impegnati al massimo per portare a termine in tempi brevi questo asilo viario. Ma esistono problemi che sono difficili da risolvere: molto spesso ad esempio abbiamo trovato difficoltà nel completare le pratiche di esproprio ed in merito dei terreni agricoli dei terreni della Valle Caudina che hanno fondi sul percorso della strada".

Sono almeno cento le aziende agricole interessate agli espropri in Valle Caudina, e non sono ancora state completate le pratiche di esproprio per l'opposizione che molti di loro hanno manifestato alle valutazioni fatte dai periti.

Eppure noi paghiamo, aggiunge Argenziano - secondo quanto previsto dalla legge. Non c'è alcun tipo di speculazione, ovviamente. Anzi, credo che ogni proprietario che avrà il fondo attraversato dalla strada ne ricaverà un incremento di valore".

Un altro problema sollevato è quello dei collegamenti locali da un lato all'altro della valle. Anche in questo caso il problema sollevato ha una soluzione prevista dai progettisti.

Saranno infatti realizzati dei sottopassi o di cavalcavia, a seconda delle esigenze del luogo, che favoriranno il traffico locale. I problemi esistono - dice il sindaco di Cervinara, Ricci, ma non bisogna certo pensare che qui siano contrari alla strada. Invece il progetto "aprirà" la zona all'intera provincia. L'inter-

esse di tutti è quello che venga portata a termine in tempi brevi".

Il progetto del secondo lotto, già finanziato come il primo dalla Legge 64, prevede la costruzione dell'asse viario a partire da Pianodardine e raggiungerà Tulo. L'ultimo tratto della strada - quello che prevede una serie di lavori

piuttosto complessi, viadotti, tunnel - dovrebbe essere realizzata in tempi piuttosto lunghi. Cinque anni i tempi per il completamento della strada, che comunque potrà essere percorsa anche man mano che verrà realizzata apportando senza dubbi vantaggi al traffico locale.

Gianni Colucci

MAGGIORI CONTROLLI SUL TRATTO IRPINO DELL'AS16

A rischio la Napoli - Bari La Polstrada corre ai ripari

AVELLINO - Delitto sull'autostrada. Quello che era solo il titolo di un film si trasformò in realtà lo scorso giugno con l'assassinio di Ernesto Marrone, guardia giurata della "Folgora". Allora si disse che l'agente aveva visto qualcosa di fosco, su quest'autostrada, la Napoli - Bari, dove prestava servizio di vigilanza notturna. Su questo tratto di asfalto, sostennero convinti i suoi colleghi, si svolgono traffici illeciti.

La conferma del nuovo "pugliese" di quest'autostrada che rende incredibilmente vicini i capoluoghi campani e pugliesi è giunta dieci giorni fa: due agenti della Polizia Stradale ritrovano un chilo e trecento grammi tra eroina e cocaina in una piazzola di sosta nei pressi di Balano. Valore commerciale: oltre un miliardo.

Non è il primo rinvenimento di droga, sull'autostrada. La Mobive, un anno fa, ne sequestrò un chilo, arrestando due persone. Intorno, questo nastro d'asfalto che attraversa l'Irpinia per oltre 80 chilometri è effettivamente diventato a rischio.

Da entrambi i fronti, quello pugliese e quello napoletano, la minaccia dell'inquinazione è forte. L'alta Irpinia rischia di essere travolta da quella delinquenza pugliese particolarmente efferata e «rampante» che spadroneggia a Cerignola e Foggia. Racquet, traffico di droga in discoteche e ritrovi giovanili, prostituzione. Una miscela esplosiva che

Polizia e Carabinieri tentano di fronteggiare con un capillare controllo del territorio.

Ma sicuramente i maggiori «pugliesi» vengono dalla «cerniera» napoletana. Baianese e Vallo di Lauro rappresentano due «valichi» da tenere costantemente sotto controllo. Droga, tanta droga, e microcriminalità: queste le due principali minacce. Spacciatori e topi d'appartamento viaggiano su quest'autostrada, arrivano in Irpinia per compiere le loro missioni. Ecco perché le forze dell'ordine hanno pensato bene di rafforzare il «filtro» sulla Napoli-Bari. L'impegno maggiore spetta alla Polstrada: agenti in servizio per ore sulla striscia d'asfalto sono in grado di scorgere il movimento sospetto. Così come intensificarsi dei compiti di polizia giudiziaria appare indispensabile per fronteggiare i traffici illeciti (non bisogna dimenticare, ad esempio, quello di sigarette di contrabbando).

Non verrà meno, però, il compito «istituzionale» di squadra mobile e reparto operativo dei carabinieri. Saranno intensificati i posti di blocco ai caselli autostradali (Balano, Avellino ovest ed est, Benevento, Grottammare, Vallata e Lacedonia). Così come pattuglie con auto «ovetta» opereranno nelle aree di servizio. Molto spesso, infatti, negli autogrill si registra il «contatto». Insomma, si vuole che la delinquenza non corra più su quell'autostrada.

Aldo Balestra

Mutui agevolati per gli agricoltori dalla legge 48

ARIANO IRPINO - I fondi previsti dalla Legge Regionale n. 48 del 1982 per la concessione di mutui agli agricoltori giacciono inutilizzati per mancanza di richieste presso la Comunità Montana della Valle dell'Ufita. E sta la stessa Comunità Montana, con il suo presidente Romolo De Furia, a renderne nota attraverso l'affissione di manifesti in tutti i comuni dell'area, i manifesti, che indicano anche modalità e condizioni per l'accesso ai mutui agevolati, costituiscono un invito, rivolto agli agricoltori, ad utilizzare le somme disponibili.

Le operazioni per le quali è possibile far ricorso ai mutui sono molteplici: dall'acquisto di mezzi, all'acquisto di terreni, all'acquisto di abitazioni. In particolare, agli agricoltori possono chiedere mutui a tasso agevolato, quinquennali, riducibili a dodici anni, per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario (case di abitazione, stalle, laghetti, depositi, essiccatoi, impianti arborei, ecc.) per una spesa ammissibile di sette miliardi e mezzo, prestati aiinquennali ad un tasso dell'otto per cento per l'acquisto di bestiame ed il rialzo per una spesa ammissibile di 316 milioni, mutui ventennali per l'acquisto di terreno con un tasso di interesse del 7,25 per cento per una spesa ammissibile di oltre due miliardi.

Sempre presso la Comunità Montana, inoltre, è disponibile una somma di un miliardo e mezzo per la concessione di mutui al tasso di interesse del 5,5 per cento per l'acquisto di macchine agricole. Gli agricoltori intenzionati a realizzare le operazioni previste dalla legge regionale possono saperne di più rivolgendosi agli uffici della Comunità Montana, ai Comuni, alle associazioni di categoria operanti sui territori.

Alfonso Marsella

«Senza pretese» il volume del poliziotto-poeta

AVELLINO - (a.b.) - Barbat e la penna. Strano. È difficile immaginare l'hooby della poesia in un uomo che è prima di tutto poliziotto. Eppure l'ispettore della Mobile, tenace ed intuitivo, si dietta nei pochi momenti di tempo libero.

Giovanni Barbat, di questi momenti, ne ha fatti undici. Il risultato è «Così, senza pretese», un volumetto di poesie, arricchito dai disegni della coppia Giordano-Marrano, in cui lo scrittore Barbat dimostra sensibilità ma anche tormento interiore accontentato a grande forza d'animo.

Niente di particolarmente ricercato, come lo stesso autore tiene a sottolineare. Una piccola, genuina raccolta dedicata soprattutto agli amici, con i quali Barbat ama comunicare, esprimersi.

Orsì il poeta-poliziotto sta lavorando ad una nuova raccolta. Di momenti, probabilmente, stavolta ne fisserà qualcuno in più.



1883

BANCA POPOLARE DI PESCOFAGANO

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE PUGLIESE "RITROVA LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO VIA DUE PRINCIPATI 5 TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio **364 miliardi**
Mezzi amm. **2.500 miliardi**

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:

Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

AVELLINO - Ancora un intervento sul "Sé" staliniano in epina. Dopo quelli del giudice Jannarone e dell'ex procuratore della Repubblica di Avellino Ferrante, riceviamo e pubblichiamo un articolo del professor Grimaldi, presidente dell'Associazione della stampa e decano dei giornalisti irpini:

Avrei voluto intervenire subito sull'articolo scritto dal Presidente Gerardo Jannarone e intitolato "Nel clima del '68 la protesta che scuote la scuola irpina" con un occhio abbastanza significativo e accusatorio: "Il processo ai professori che difendevano il Preside De Feo". Si è inteso invece e opportunamente, anche il prof. Umberto Ferrante. Mi sembra che nelle due note di cui sopra quel che prevale è l'interesse giuridico su specifici che generale. Non dispiacere, perché di fronte a due interlocutori così ferrati, ci dinto e di giustizia, o lasciare le penne, anche se sono della opinione che "numquam ius sumus" si debba avere, ma senza doverlo intervenire, si è di della vicenda giudiziaria, per fare - questa sì - una certa giustizia storica, che è quella che più vale. Non avrò mai un storico per fare questa giustizia storica, prima di tutto perché non sono uno storico e poi perché la giustizia, come si sa, non si esaurisce nei tribunali, nelle invocazioni dei fatti. Ma vividato - sono stato protagonista di questi eventi - mi sono accorto invece, sicché mi azzardo per amore della verità e ne vocare anche io quei fatti dove sono, e cioè, si è sentito anche il ricordo, ma a cui effetto sicuramente sono stati annullati: dalla storia (quella con la "Sé" mazzuolata) che non faccia di riforme istituzionali, ma di merito tecnico queste quelle posizioni che potevano sembrare un tempo conservatore, anzi, come si diceva, "di tendenza offensiva" reazionaria. Se dalla proporzionale pure si tende verso il collegio uninominale, come si vede in questi "68" non è stata una retrocessione, una respicenza politica.

Ma potrei? Il Presidente Jannarone, che aveva anche quante carriere rosse sono diventate bianche o tricolori, verdi o cangianti e quindi l'unico a essere gettato in un'aula di quanti sacerdoti, anche sommarotici del fascismo, oggi alle pastorali preferiscono le pastorali dei ministri, sono costituiti a giustissime



LA PROTESTA STUDENTESCA E LE VICENDE DEL COLLETTA

Come la scuola avellinese visse la stagione del '68

di FAUSTO GRIMALDI

noza, il che fa pensare che allora si muovevano in una certa direzione anche perché si sentivano chiusi e inibiti nella loro volontà di umani serri.

Invece lo - dalle colonne del vecchio e indimenticato "Roma" - le posizioni di questi sacerdoti, che lo affidava alla pubblica opinione, anche perché notoriamente essi adattavano una condotta poco aderente al loro abito talare. Ricordo che attaccò ferocemente un prete, che certamente non mi conosceva, perché lo indicavo che egli conviveva in parrocchia con una donna da cui aveva avuto due figli. Certo gli sarebbe spettato che la gente l'assegno familiare.

Ed allora se - come appare dalla prima parte della nota di Jannarone - la causale dei manifesti diffamatori dei professori

contro il Preside De Feo fu l'allontanamento di padre Pio Falcolini dall'insegnamento della religione presso il "Colletta", ebbene debbo con sicura coscienza confessare di fronte alla pubblica opinione che l'azione contro padre Pio Falcolini fu iniziata non da Peppino De Feo, ma dal sottoscritto. Non ricordo quale mattina del '68 di fronte al mazzuola della Presidenza del Liceo che girava quanto accadeva fuori dal Liceo (presso il sacello di San Rocco) ma che sicuramente partiva dalle aule del "Colletta" auspice il padre Pio, affrontati nel vestibolo della scuola questo frate minore conventuale e gli darsi che egli non avrebbe dovuto fare propaganda politica in classe e disorganiare gli allievi dalle lezioni per convocarli per cornei protestatari. In fondo, gli dicevo, egli non

doveva spartirsi dai programmi di religione, che sulla base dei quali, l'alternativa, venivano concordati tra il Ministro della P. I. e il Vaticano. Ne nacque un acceso discussione con alle grida fricche non intervenne alla presidenza il prof. De Feo. Finalmente con quello scontro con padre Pio Falcolini ero riuscito a scuotere il preside De Feo. Sapevo che questo era amico della comunità monastica di S. Rocco, cui apparteneva il pio padre e quindi in un certo modo aveva le mani legate. Glielie sciolse: io affrontando il padre docente e non di religione. Il resto venne poi e debbo dire che la responsabilità dell'allontanamento di padre Pio non risale al De Feo ma ad un'impetuosa mandata dal Ministero della P. I. (un sacerdote) il quale concluse nel modo più giusto, quello cioè del-

l'allontanamento del padre Pio da quella cattedra che era stata tenuta con somma dignità e cultura da don Ramiro Marcone, abate di Montevergine.

Gli avvocati non vollero difendere De Feo? Non mi sembra probabile, perché poi i difensori degli imputati erano tutti uomini di sinistra (non so quanti siano rimasti tali). De Feo si rivolse, sua sponte, all'avv. Olivieri di Benevento, fratello di Rocco Olivieri, all'epoca preside del "Giannone" e intimo amico di De Feo.

Piuttosto se si discute dell'estensione della querela, dai professori agli alunni che avevano partecipato alla redazione del manifesto accusatorio, ricordo perfettamente che il Preside De Feo, anche a rischio di perdere la causa, non volle trascinare gli

A fianco alunni del Colletta in corteo in una foto del '69.

In basso, a sinistra il carro di Mirabella.

A destra, i mezzetti di Carife.

Lezioni inedite di Mancini nell'ultimo numero di "Vicium"

Di notevole spessore culturale l'ultimo numero di "Vicium", il periodico trimestrale organo dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso, diretto con passione e competenza dal nostro collega e collaboratore Salvatore Salvatore. Il fascicolo ospita una serie di articoli molto interessanti, che, naturalmente, privilegiano ancora una volta, come è logico che sia, la storia e le tradizioni della Baronia.

D'altra parte, come abbiamo avuto modo di sottolineare già in altre occasioni, "Vicium" si propone proprio - e per la verità ci riesce molto bene - di valorizzare e di far conoscere la storia dell'intero comprensorio della Baronia che è ancora tutta da scrivere. In particolare segnaliamo gli scritti di Bruno Salvatore e Vittorio Caruso, da tempo attenti e scrupolosi studiosi della realtà della Baronia. Salvatore, continuando un discorso già avviato dalle colonne de "L'Irpinia", ci presenta una serie di lezioni inedite di diritto penale di Pasquale Stanislao Mancini, il grande giuriconsultolo irpino nato a Castelbaronia. Si tratta di documenti di grande rilievo che testimoniano dell'impegno che Mancini profuse sui temi della definizione del reato e, successivamente, sul diritto di punire e sulle "penalità".

Un vero e proprio corpus all'altezza della fama del grande giurista, noto in tutta Europa per essere stato il fondatore del diritto internazionale, che esalta il rigore scientifico e l'alto senso di moralità che lo contraddistinse e che, soprattutto sui temi della pena di morte, lo avvicinano agli schemi e alle teorie di Cesare Beccaria.

Bruno Salvatore ha il merito, attraverso la pubblicazione di questi appunti inediti, di farci conoscere un Mancini sì grande studioso del diritto, ma anche un Mancini, per così dire, più intimista, senza l'assillio di vincoli accademici, che pone al centro delle sue teorie l'uomo in un'epoca in cui in campo giuridico, nell'applicazione della pena, si badava esclusivamente all'utilità della punizione senza nessun riferimento alla personalità umana.

Vittorio Caruso, che ultimamente ha dato alle stampe la sua ultima fatica sulla storia di Flumeri, si occupa della questione della successione a Mancini nel collegio di Ariano e della figura di Giuseppe Luparella nelle elezioni del 3 febbraio 1889, un anno dopo la morte di Mancini.

A spuntarla in questa competizione elettorale fu Alessandro Modestino mentre il Luparella dovette accontentarsi dell'elezione al Consiglio Provinciale avvenuta nell'ottobre dello stesso anno. Segnaliamo, inoltre nello stesso numero di "Vicium", gli scritti di Maria Grazia Cataldi, Giampiero Galasso e Consalvo Grella. Nutria anche questa volta la pagina delle recensioni.

Patrizia Genna

MIRABELLA ECLANO - Si svolgerà anche quest'anno, a Mirabella Eclano (la frazione del carro), un rito antico di origini pagane trasformatosi nei secoli, in devozione alla Madonna Addolorata. Con molta probabilità questa tradizione, che vive anche in altre zone della valle del Calore (Fontanarosa) e della valle dell'Ufita (Flumeri) e Villanova del Battista), si lega alle feste che gli antichi popoli irpini organizzavano per ringraziare gli dei del raccolto che, con la loro benevolenza, avevano consentito.

E se, secoli fa, di un carro e proprio carro, trainato da buoi e carico dei migliori prodotti della terra, dovette trattarsi, col passare del tempo è diventato un mazzuola obelisco che innalza e profonde verso il cielo l'offerta di fede alla vergine Maria.

Mirabella Eclano, l'Obelisco si innalza fino a venticinque metri ed è costituito da pannelli di paglia fienante lavorati da bravissimi artisti locali che nel tempo si sono tramandati le tecniche e i segreti. Il tutto è montato su un potente carro quadrangolare ed è costituito da sette piani sfalsati che culminano con l'immagine della Madonna. Il terzo sabato di settembre è il giorno della "tirata". Sei coppie di buoi bianchi, spesso fatti venire appositamente dalla Maremma, trasportano il "carro" partendo dalla collina di Santa Caterina. Alla partenza, l'altissimo obelisco ondeggia fra gli ulii imboccando la strada che, attraverso un percorso obbligato, lo porterà al vecchio "Borgo" dove per tre giorni rimarrà a simbolo del festeggiamento. Lo accompagnano i "tiratori" delle funi, a centinaia, forti e pronti a sorreggerne gli sbalzi e le inclinazioni che, qualche volta fanno saltare il cuore in gola alle migliaia di spettatori che affollano da ogni parte dell'Irpinia.

E mentre il "Carro" avanza tra i vicoli e le strade del paese, dalla collina del "Passo" i resti dell'antica

TUTTO È PRONTO PER OSPITARE L'ANTICA TRADIZIONE DEL CENTRO IRPINO

Ha origini pagane la «tirata» del carro di Mirabella

di SALVATORE SALVATORE



Acclanum sembrano pararsi in un silenzioso assenso che dura da quando questa si ergeva una ricca e colta cittadina che affidava le sue glorie a Marco Pomponio Basulo e Caio Velio Patercolo.

gati alla tradizione del carro e tutti insieme, il terzo sabato di settembre di ogni anno, da tempo immemorabile, si stringono intorno al loro simbolo. Tutti coloro che, per motivi di lavoro si trovano all'estero, per ogni giorno fanno tutto il possibile per trovar-



si nella loro cittadina, per assistere allo spettacolo che si ripete e che sempre provoca le stesse intense emozioni.

Molta attenzione viene dedicata al "Carro" dall'amministrazione comunale. Il sindaco attuale, prof. Edmondo Pugliese, storico e studioso del passato nobile che caratterizza questa terra, è convinto della necessità di conservare gelosamente la tradizione e con essa un obelisco restaurato e rinnovato nelle parti più usurate dal tempo.

Negli anni scorsi, infatti, è stato vincolato dalla Soprin-

tendenza, su richiesta dell'Amministrazione, il percorso che il carro compie per arrivare al Borgo.

La manifestazione di Mirabella Eclano chiude, in quest'area, la stagione delle feste legate alla tradizione dell'offerta del grano.

Nel mese di agosto, infatti si sono svolte altre "tirate" che hanno interessato alcuni paesi del centro. A Flumeri il carro è dedicato a San Rocco e a Fontanarosa all'Assunta.

Un carro si tira anche a Villanova del Battista anche se purtroppo con una continuità che non sempre riesce a garantirne lo svolgimento ogni anno. Una festa particolare, che prevede l'offerta del grano al santo protettore, San Rocco, è quella di Carife. Nel paese della Baronia, durante la processione che porta il santo per le strade del paese, sfilano i mezzetti portanti in testa dalle donne. I mezzetti sono recipienti a forma di tronco di cono che servivano a misurare il grano da restituire al padrone per il pagamento del censo.

Tedeli per ringraziare San Rocco che aveva salvato il paese da una terribile peste, presero a portarli in testa in segno di offerta. Da allora, ogni anno in agosto si rinnova la tradizione.

recipienti che inizialmente venivano portati senza addobbi, col passare del tempo e con il migliorare delle condizioni economiche, sono stati via via abbelliti da veli e altri fino a diventare molto caratteristici. Nell'ultimo secolo, sui mezzetti sono cominciate a comparire delle altre figure addobbate con ricami fatti durante l'anno dalle donne in devozione del Santo.

Anche a Carife l'Amministrazione comunale è attenta alla sfilata dei mezzetti e sta tentando un rilancio della manifestazione.

Negli ultimi anni, infatti, le donne che portano il mezzo vanno via via diminuendo e le giovani non mostrano particolare attaccamento alla tradizione.

IL SUCCESSORE DI ODDO «RIVOLUZIONA» IL GIOCO DEGLI IRPINI E CONQUISTA I TIFOSI

Parte col piede giusto l'Avellino di Bolchi

AVELLINO - La cura di «Maciste» Bolchi ha avuto risultati sorprendenti ed immediati. L'Avellino è cambiato radicalmente in pochi giorni, tanto da far gridare al miracolo.

I miracoli, nel calcio, però, sono rarissimi. Più frequenti sono le svolte, di carattere psicologico prima che tecnico, che possono essere determinate da un cambio di allenatore o da un altro fatto traumatico che riesca comunque a smuovere un ambiente stagnante.

Certo è che l'Avellino di Udine è profondamente diverso da quello che ha sfiorato con la Casertana. È vero che i «laicisti» stanno confermando di non essere affatto dei peones del calcio cadetto, ma resta comunque il brutto ricordo di un Avellino che in centinaia minuti è stato strapazzato, umiliato e alla fine graziato dalla cucina mancata.

La cura Bolchi, dunque, ha avuto effetti fulminei. Ad Udine s'è visto un Avellino sano, deciso, grintoso, ma anche bene impostato e razionalmente schierato in campo.

Si è visto un Ferrari tempestivo nelle uscite ed efficace tra i pali, in grado di non far rimpiangere Carmine Amato (che comunque sarà

pronto fra un mese e mezzo). Si sono visti due difensori tagliati come Franchini e Miggiano sovrastare gli avversari che pure rispondevano ai nomi di Balbo e Nappi. Si è visto Pargolia svolgere le funzioni di libero all'italiana con l'onestà d'un professionista che sa fronteggiare l'emergenza.

Si sono anche viste delle squallenti novità a centrocampo.

Levanto è apparso duttile e tenace nell'intervento e nel rilancio. Esposito ha confermato le buone qualità stilistiche e la disponibilità al gioco a tutto campo.

Attaccato il giudizio è sospeso. Bonaldi si è mosso molto bene e solo l'arbitro ha potuto toglierli la soddisfazione della conclusione.

Quando il centravanti si stava coordinando per il tiro, Calori è intervenuto volontariamente con la mano.

L'arbitro, il solito commissario Cardona, non ha visto nulla. Il guardalinee si è guardato bene dal segnalare la cosa e l'Udinese ha evitato il due a zero che forse avrebbe chiuso la partita.

Ancora una volta il commissario di polizia milanese ha danneggiato l'Avellino, dunque. L'anno scorso a Lucca fischio un rigore contro l'Avellino su un fallo com-



Il presidente Tedeschi e il ds Ranzani

nesso due metri prima del rigo. Stavolta ha negato all'Avellino un rigore sacrosanto, dimenticando di un tratto tutte le indicazioni del povero Casarin.

Sa fanno scorso a Lucca che stavolta ad Udine l'Avellino è riuscito a far risultare, ma questo non può far dimenticare un evento che testimonia della continuità di certi atteggiamenti.

Ci auguriamo che la nuova

dirigenza si faccia sentire nelle giuste sedi e che alzi magari la voce al momento giusto.

Nello scorso campionato l'Avellino fu fortemente penalizzato da una linea arbitrale decisamente ostile. Forse fu il caso, forse non c'erano note, simpatie, antipatie e pressioni paragonabili, ma chi potrà togliere dalla testa dei tifosi la sensazione di un atteggiamento persecutorio che si traduce anche nel nu-

mero esorbitante di cartellini gialli che viene sciorinato ogni domenica sul muso del biancoverdi?

Certo, il vittimismo va evitato. Certo, occorre essere onesti nel valutare l'equilibrio finale del dare e dell'avere.

Si ha un bel dire, però, che alla fine tutto si compensa. Senza la vittoria del Taranto sul Verona all'ultima giornata, l'Avellino sarebbe forse finito in serie C, con buona pace di tutta la psicanalisi di manovra.

Farsi sentire è importante, insomma.

Detto questo, è necessario precisare che il punto di Udine è prezioso non tanto per la classifica quanto per il morale.

La squadra può superare con disinvoltura questa fase tormentata e difficile e attestarsi su buoni livelli di rendimento.

Il presidente Tedeschi ha affermato di essere disponibile a fare qualche altro sacrificio.

Guardarsi intorno, dunque, è necessario.

Se la risposta dei tifosi sarà immediata e se gli abbonamenti dimostreranno che si è creato il clima giusto, qualche ritocco può far salire il livello tecnico della squadra. E allora si ricomincerà a sognare.

Giuseppe Pisano

ECCO I SEGRETI DELL'ALLENATORE

Il nuovo look dei lupi



Bolchi

AVELLINO - Buon esordio dell'Avellino nel campionato cadetto, il quarto consecutivo dopo la retrocessione dalla serie A. Il pareggio conquistato al "Friuli", un campo tradizionalmente favorevole ai colori biancoverdi, è di buon auspicio e fa ben sperare per il futuro.

Soprattutto, un po' di serenità nell'ambiente della filosofia scesa dai recenti avvenimenti di pre-campionato che hanno portato al sfilamento di Odo e all'affidamento della squadra a Bruno Bolchi.

Un cambio di guardia, quello sulla panchina dell'Avellino, che se ancora una volta ci ha tirato addosso le critiche dell'intera Italia calcistica, ha obiettivamente segnato una svolta nel gioco praticato dalla squadra irpina: niente più zona totale così come propugnata dai professori di Pescara, ma un ritorno agli schemi tradizionali con il libero indietro rispetto agli altri difensori, i terzini impegnati nel marciamento ad uomo sugli attaccanti avversari, il centrocampista a gestire ora

di riferimento alle punte ora di copertura a seconda delle esigenze della gara. In altri termini, si tratta di quella che più o meno si chiama zona mista e che viene praticata un po' da tutti. Odo è un sostenitore accanito della zona totale e, diciamo chiaramente, questo tipo di gioco non è andato mai a genio ai tifosi irpini abituati con erano a difese arcigne e insuperabili con gente del calibro di Di Somma, Cattaneo, Favero, tanto per fare solo dei nomi.

Le idee di «Maciste» Bolchi, hanno fatto subito breccia nei biancoverdi che hanno visto nel nuovo tecnico l'aspirante di un tipo di gioco che aveva caratterizzato la squadra irpina su tutti i campi di Italia.

E poi Bolchi è stato bravo quando ha fatto riferimento a quella che era una volta la cosiddetta "taglie" del "Parteno" quando cioè era ufficiale per chiunque, anche per le compagini più blasonate, venire a giocare in Irpinia. Si ritornerà ai fasti di quei tempi? La risposta verrà, come sempre, dal terreno di gioco. Le premesse ci sono, ora bisogna continuare su questa strada con umiltà, lavorando sodo e in un clima che sia il più sano possibile, senza quelle polemiche che hanno caratterizzato l'ultima settimana di agosto.

Domeni c'è il Padova di Mazza, ma soprattutto c'è l'esortazione dinanzi al pubblico amico. Non lo si può deludere.

Enzo Silvestri

Dalla prima pagina

Dello stile coloniale e di altro ancora

la ristrutturazione conservativa di alcuni edifici il riassetto sembrava essere giunto a buon punto, un nemico diacrono della Sovrintendenza (Beni culturali? Beni archeologici? - non si sa bene) è arrivato puntualmente a bloccare tutto; motivo: il rinvenimento di centri rupestri di età longobardica, la cui preservazione renderebbe impossibile la ridefinizione del Seminario e quindi la ricomposizione della piazza, che pure costituiva la più notevole realtà del centro storico. Come per altre situazioni, anche qui gli interessi "di istituto", per non dire di bottega, si sovrappongono e fanno agguato sui valori più vivi e reali della storia e della vita cittadina, e non c'è nessuno che faccia notare che i caratteri ambientali formati negli ultimi due o tre secoli non sono meno importanti di quelli dell'età barbarica, i cui resti più significativi potrebbero forse essere tolti di lì ed amorevolmente ricomposti in un luogo più o meno marginale a quello dei loro rinvenimento. Ma di tutto questo non c'è nessuno che mostri di voler discutere: tace la Curia vescovile, tace il Consiglio Comunale, tace quello circoscrizionale, tacciono le cosiddette associazioni culturali più o meno verdi, tacciono i giornali, che non devono farsi più portatori di idee, ridotti come sono a puri e semplici fogli notariali. I sovrintendenti sono ormai i principi assoluti del nostro tempo, qui e altrove attorno da piccole ma agguerrite pattuglie di consiglieri maldestri, interessati a qualche residua possibilità di incarichi progettuali

andronici. Alcuni incarichi, nella gestione del partito, stando ai si dice, dovrebbero infatti essere assegnati a esponenti delle minoranze. L'impressione, insomma, è che la Democrazia Cristiana irpina abbia iniziato un discorso di

Una Dc più compatta dal congresso di luglio

andronici. Alcuni incarichi, nella gestione del partito, stando ai si dice, dovrebbero infatti essere assegnati a esponenti delle minoranze. L'impressione, insomma, è che la Democrazia Cristiana irpina abbia iniziato un discorso di

forte riorganizzazione e ricompartimento interno per presentarsi con tutte le carte in regola alle prossime elezioni politiche, anche tenendo conto della novità rappresentata dalla preferenza unica per la Camera dei deputati.

Irpinia, in aumento il reddito industriale

Di scanni della graduatoria in questione sono occupati, nell'arco temporale 1980-89, quasi sempre dalle stesse province: uniche eccezioni Avellino, salita, come già detto dal 90° al 76° posto, e Benevento, passata dal 96° al 87° posto. A precipitare tra le ultime dieci circoscrizioni italiane è stata, invece, la provincia di Napoli che ha finito col occupare la posizione prima tenuta dai "cugini" sanniti.

A quanto assomma il reddito pro-capite prodotto nella provincia di Avellino?

Esso è di 12.815.000 lire ed è pari al 67,2% di quello medio italiano che supera di poco i 19 milioni. Per completare il confronto, aggiungiamo che il primato del reddito per abitante è tenuto dalla provincia di Mantova con 26 milioni e mezzo di lire. La maglia nera è sempre indossata da Agrigento (a cedergliela, negli anni settanta, fu proprio la nostra circoscrizione) che non raggiunge ancora i 10 milioni di reddito pro-capite.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 825267
Pianodardine - zona Ind. Le
AVELLINO

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO COMUNE DI BAGNOLI IRPINO



Sabato	3 agosto ore 21
Domenica	4 agosto ore 21
Venerdì	9 agosto ore 21
Sabato	10 agosto ore 21
Domenica	11 agosto ore 21
Lunedì	12 agosto ore 21
Martedì	13 agosto ore 21
Mercoledì	14 agosto ore 21
Mercoledì	14 agosto ore 21
Venerdì	16 agosto ore 10
Martedì	20 agosto ore 10
6 - 7 e 8	settembre ore 10
14 - 15	settembre

MUSICA IN PIAZZETTA (Laceno piazzetta residences)

MUSICA IN PIAZZETTA (Laceno piazzetta residences)

film "BALLA COI LUPPI" (Bagnoli irpino - piazza Castello)

CONSIGLIA LICCIARDI IN CONCERTO (Bagnoli irpino - piazza Castello)

TEATRO E DINTORNI - "NU MESE O FRFRISCO" (Bagnoli irpino - piazza Castello)

Comp. LA ROTONDA IN "METROPOLIS" (Bagnoli irpino - piazza Castello)

film "MAMMA HO PERSO L'AEREO" (Bagnoli irpino - piazza Castello)

film "TARTARUGA NINJA ALLA RISCOSSA" (Bagnoli irpino - piazza Castello)

MUSICA INCONTRO (Bagnoli irpino - piazza di Capua)

CACCIA AL TESORO (altipiano Laceno)

VACANZIANI (altipiano Laceno)

I CONCORSO IPPICO LACENO 2000 (altipiano Laceno)

CAMPIONATI NAZIONALI U.S. ACLI DI CICLISMO

DI TIRO CON L'ARCO DI ORIENTEERING E MODELLISMO RADIOCOMANDATO.

ATTIVITA' DI ANIMAZIONE AL LACENO:

EQUITAZIONE - TURISMO EQUESTRE - TIRO CON L'ARCO - TENNIS - MOUNTAIN BIKE - PALESTRA - TREKKING

ESCURSIONI GUIDATE ALLE GROTTI DEL CALIENDO - PIANO BAR - ANIMAZIONE RICREATIVA - GIOCHI - GARE E DIVERTIMENTO

PER INFORMAZIONI - SEGRETERIA LACENOESTATE presso CHIAFFI SCUOLA DI BO - PIAZZALE DELLE FAVINE - TEL. 0825 - 8002 - DIREZIONE TURISTICA LACENO - PIAZZETTA RESIDENCES